

Pensioni, per il Tfr verso una nuova fase di silenzio-assenso

Cantiere previdenza

Avanti con il sistema attuale di rivalutazione ma nel mirino gli assegni elevati

Marco Rogari

Un rafforzamento della previdenza integrativa. È uno degli obiettivi che conta di centrare il governo già con la prossima manovra. Che dovrebbe aprire la strada a una nuova fase di “silenzio-assenso” per destinare il Tfr su base volontaria ai fondi pensione. Questo intervento, indicato nelle scorse settimane dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, nelle ultime ore starebbe prendendo quota proprio perché basato su un meccanismo di volontarietà, a differenza di quello che era stato caldeggiato dalla Lega, che prevede la destinazione obbligatoria alla previdenza complementare di una fetta del Tfr (il 25%). Tra l'altro, il ricorso a un nuovo silenzio-assenso sarebbe gradito ai sindacati.

La decisione definitiva sarà presa dall'esecutivo nelle prossime settimane, quando sarà definito il testo della manovra da varare entro il 20 ottobre. Ma già nel Programma strutturale di bilancio - che conterrà i nuovi obiettivi programmatici di finanza pubblica e che potrebbe essere presentato dal governo il 16 settembre, per poi essere trasmesso al Parlamento e, in ogni caso, a Bruxelles al più tardi il 20 - dovrebbe essere indicata per grandi linee la rotta che nei prossimi anni l'esecutivo pensa di tenere sulla previdenza. A confermarlo indirettamente è stato ieri il ministro dell'Economia, Gian-

carlo Giorgetti: in manovra «le pensioni come tutte le altre voci di spesa saranno trattate, ho letto tante cose di fantasia. Se ne parlerà anche nel piano strutturale».

Al momento sembra accantonata, anche su pressing della Lega, l'ipotesi di dilatare da 3 a 6-7 mesi la finestra per le uscite anticipate con 42 anni e 10 mesi (41+10 per le donne), a prescindere dall'età anagrafica, mentre i tecnici starebbero valutando una nuova stretta alla rivalutazione delle pensioni di importo più alto. Anche se il meccanismo di rivalutazione a fasce introdotto dal governo per il biennio 2023-24 dovrebbe essere confermato pure per il 2024, senza il ritorno a quello a scaglioni. E dovrebbe essere confer-



Conferma della super indicizzazione delle minime ma con possibili ritocchi
Resta il nodo Quote

mata, come chiesto da Fi e ribadito dalla premier, anche la super-rivalutazione delle pensioni basse prevista per quest'anno. Una rivalutazione che, se le risorse lo permetteranno, potrebbe anche essere leggermente irrobustita.

Resta da sciogliere il nodo della flessibilità in uscita. Matteo Salvini ha detto che con la manovra non potrà essere peggiorata la situazione attuale ritardando il pagamento delle pensioni o introducendo nuove penalizzazioni. Il Carroccio spera ancora di riuscire a far passare una Quota 41 “mirata”: contributiva e per i soli lavoratori in possesso di 12 mesi di versamenti prima del compimento del 19esimo anno d'età. Ma la strada resta in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA